



stai per fare la spesa? fermati e rifletti

L'atto dell'acquisto, oggi, è forse "più importante del voto" perché influisce sull'ambiente e la società. Non ci credi? Leggi qui!

C'è una famiglia di cui anche tu fai parte - **l'umanità** - che sta consumando più di quanto la natura è in grado di produrre e sta scaricando più rifiuti nell'ambiente di quanto i sistemi naturali siano in grado di smaltire. Le conseguenze sono evidenti, pensa solo all'effetto serra, alla diminuzione a livello mondiale dei prodotti della pesca, alla perdita di suoli fertili.

Tutto ciò è dovuto principalmente al sistema economico attualmente imperante - detto neoliberista - che ha come unico scopo il profitto a breve termine a scapito di altri valori quali le istituzioni democratiche, l'equità sociale, l'ambiente. Il neoliberismo crede inoltre che la crescita economica e l'applicazione del nostro modello consumistico a tutto il mondo - senza rispetto per le diverse culture - siano l'unica via per far stare meglio tutti.

Per far funzionare questo sistema nel Nord del mondo è necessario mantenere un elevato livello di consumi e ciò viene garantito a qualsiasi costo, anche a quello di creare bisogni superflui con il conseguente spreco di risorse che stanno diventando scarse anche per noi (pensa ad esempio all'acqua potabile) e di propagandare modelli sociali, irraggiungibili ai più, che creano competizione e frustrazione ... Pensa alla estenuante fatica per dimostrare che sei sempre all'altezza di quei modelli, per far vivere i tuoi figli in un mondo ovattato e felice e dare loro oggetti di moda come l'ultimo modello di cellulare o di videogiochi...

Ma alla fine sei effettivamente sereno? E i tuoi figli? Correndo in questo modo ti resta il tempo per te stesso, per la tua famiglia, per le relazioni umane e, paradossalmente, per utilizzare tutto ciò che compri? Quanti soldi e quanto lavoro ti costa tutto ciò? Quale è il senso di questa corsa continua che sta distruggendo la società, l'ambiente e la pace in tutti i sensi?

**vivere meglio e più liberi è possibile,
basta volerlo!**

Inizia dal tuo modo di consumare, diminuisci il tuo impatto sull'ambiente, leggi le proposte qui dietro, sarai più sereno!

Chi siamo. Siamo attivisti della Rete di Lilliput, una rete creata da Aifo, Beati Costruttori di Pace, Bilanci di Giustizia, Botteghe del Mondo, Campagna chiama l'Africa, Campagna dire mai al MAI - Stop Millennium Round, Campagna globalizza-azione dei popoli, Campagna per la Riforma della Banca Mondiale, Campagna Sdebitarsi, Centro Nuovo Modello di Sviluppo, CoCoRiCò, CTM Altromercato, Mani Tese, Nigrizia, Pax Christi, WWF per collegare associazioni e gruppi che si battono per una economia di giustizia e per la salvaguardia della dignità umana, della salute e dell'ambiente.

Crediamo nei metodi nonviolenti e non abbiamo nulla in contrario verso le attività economiche umane, ma proprio perché "umane" vogliamo che siano fatte nel rispetto dell'uomo e dell'ambiente: le sole leggi di mercato non sono sufficienti per far funzionare la società.

Crediamo che altri valori come la solidarietà, la partecipazione democratica, la vita sociale, la bellezza, la cultura, vadano riscoperti, valorizzati e diffusi.

un mondo diverso è possibile!

l'impronta ecologica:

un mezzo per misurare l'impatto dei consumi dell'uomo sul pianeta e per capire che la crescita economica illimitata non è possibile.

L'impronta ecologica è un mezzo molto utile per cercare di mettere in relazione le attività e lo stile di vita di una persona o di un gruppo di persone (es. un paese) con le risorse naturali necessarie per mantenere quel tipo di vita e di attività (es. campi per fare il grano, laghi per produrre pesci, prati per produrre latte ecc.) e con gli spazi necessari per smaltire i rifiuti generati (es. foreste per assorbire l'anidride carbonica prodotta dalle auto).

Questo "fabbisogno" viene quantificato in ettari di territorio naturale ed è l'impronta ecologica.

In generale, a causa del commercio e di altri processi, l'impronta del gruppo di persone che si sta esaminando è costituita anche dai territori di altre nazioni che servono per produrre i beni consumati dalle persone stesse o per assorbire gli scarti da loro prodotti (es. foreste tropicali per assorbire l'anidride carbonica prodotta).

È fondamentale ricordare che la materia e l'energia (es. petrolio) e le risorse naturali (es. bestiame, campi) utilizzati per una popolazione non saranno più a disposizione di altri: ad esempio il territorio in Kenya destinato alla produzione di ananas per l'esportazione non è disponibile per le necessità dei kenioti. Il sistema economico del Nord del mondo si regge quindi sullo sfruttamento di altri territori infatti ad esempio...

agli italiani servono tre italie! dobbiamo consumare meno e meglio

Uno studio del WWF aggiornato al 1999 indica che un italiano medio per mantenere il suo stile di vita e i suoi consumi ha bisogno di circa 4,2 ettari di territorio produttivo; poiché l'Italia gliene offre solo circa 1,5 pro capite ciò significa che deve andare a importare risorse da territori al di fuori della sua nazione per circa 2,7 ettari: il commercio è appunto uno dei mezzi con cui è possibile fare ciò grazie all'importazione di prodotti e manufatti (pensa agli ananas del Kenya). I francesi hanno bisogno di 5,3 ettari, hanno un territorio produttivo interno pro capite di 3,7 ettari e quindi gravano sul resto del mondo per circa 1,6 ettari. Gli indiani hanno rispettivamente bisogno di un ettaro pro capite, hanno a disposizione mezzo ettaro produttivo e quindi gravano al di fuori dell'India per mezzo ettaro.

Da questi dati risulta che gli italiani per essere "autosufficienti" avrebbero bisogno di quasi tre Itale e non una.

È altrettanto evidente che a livello di singole nazioni – al di là di considerazioni di giustizia ed equità – uno Stato può pensare di mantenere il suo "stile di vita" prendendo da altre nazioni ciò che gli serve, ma volendo portare tutti gli abitanti del nostro pianeta ad un livello dignitoso, dove si può prendere ciò che manca? **Come minimo le nostre società più ricche devono iniziare a ridurre il consumo di materia ed energia usandole con più parsimonia: non farlo significa condannare altri popoli a vivere nell'indigenza, significa rinunciare ad un futuro più sicuro e sereno.**

cosa puoi fare TU... concretamente!

- **Protesta quando ti incartano i prodotti con troppi imballaggi:** li paghi almeno tre volte (come costi che il fornitore ti ricarica, come tassa smaltimenti rifiuti e come ambiente depauperato).
- **Privilegia i prodotti dell'agricoltura biologica:** sono quelli a minor impronta ecologica (www.amab.it).
- **Privilegia i prodotti in vetro, meglio se in vuoto a rendere.**
- **Chiedi che gli oggetti che compri siano riparabili:** è meglio spendere qualche cosa in più, piuttosto che riempire le discariche di oggetti dalla breve durata e che hanno comunque inquinato per essere prodotti e trasportati.
- **Portati sempre da casa i sacchetti per fare la spesa:** meglio ancora se usi delle borse in stoffa.
- **Esigi che i prodotti che acquisti non siano il frutto di lavoro minorile o non abbiano inquinato paesi lontani.** La corsa al massimo profitto porta le grandi aziende a cercare i minori costi di produzione andando in nazioni dove la manodopera costa meno, i controlli sono minori e dove spesso sono impiegati anche i bambini: sostieni la campagna acquisti trasparenti 02.407.5165 - www.manitese.it.
- **Compra, quando puoi, nei negozi del commercio equo e solidale che si riforniscono da associazioni di produttori del Sud del Mondo pagati il giusto** (troverai ad es. cioccolato, caffè, artigianato ecc.): 0522 541914 www.assobdm.it.
- **Chiedi che il tuo fornitore insieme al costo al chilo, ti indichi il livello di impatto ecologico di ogni prodotto esposto:** se tu lo sapessi sicuramente non compreresti le ciliegie in dicembre....
- **Acquista possibilmente prodotti locali,** per ridurre l'inquinamento ed il consumo di risorse necessari per il trasporto.
- **Chiedi ai politici di detassare il lavoro e di aumentare le tasse sulle materie prime.** In questo modo avresti più soldi da spendere che compenserebbero il maggior costo dei beni. La manodopera però costerebbe meno e quindi tornerebbe ad avere senso la riparazione degli oggetti, si creerebbero posti di lavoro, ci sarebbe meno spreco di preziose risorse.
- **Ricicla con cura tutte le materie, chiedi al tuo comune di adottare tutte le tecniche disponibili per evitare lo spreco di materiali; combatti l'incenerimento dei rifiuti.**
- **Rifiuta i prodotti con gli imballaggi inutili.** L'azienda che li produce sta puntando ad "accalappiarti" con l'apparenza: l'imballaggio superfluo inquina e basta, punta alla sostanza!
- **Rifuggi l'usa e getta:** l'apparente praticità nasconde la distruzione dell'ambiente.
- **Per acquistare consapevolmente leggi la "Guida al consumo critico" (EMI Edizioni) del Centro Nuovo Modello di Sviluppo** - 050.826.354 - www.retelilliput.org e abbonati a *AltrEconomia*, 02/48953031 - www.altreconomia.it.
- **Sostieni le associazioni che promuovono un consumo rispettoso della salute e dell'ambiente:** Bilanci di giustizia www.unimondo.org/bilancidigiustizia; WWF www.wwf.it; CoCoRiCo <http://pages.inrete.it/cocorico/>
- **Informa i tuoi amici, parla o scrivi** al tuo fornitore chiedendo queste cose.